

Un esercito da condurre o da pianificare?

Autor(en): **Siegrist, Ulrich**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 [i.e. 74] (2002)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247611>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La SSU si impegnerà anche in futuro per un esercito di dimensioni ridotte, ma ben istruito e ben equipaggiato. Questo obiettivo comporta delle spese. Dette spese devono esser fatte al punto giusto. Riflessioni in merito al costo ed al rendimento valgono anche per l'esercito

Pianificazione delle finanze

Un simile comportamento si può costatare nell'ambito delle finanze, piuttosto limitate. C'è, per esempio, la richiesta di nuovi stati maggiori e di una divisione supplementare, senza considerazione dei costi (infrastrutture, trasmissione, centrale di coordinazione del fuoco) e della disponibilità di personale. Si discutono delle varianti senza conoscerne le conseguenze finanziarie. In questo modo, si rischia di non avere mezzi disponibili per progetti veramente prioritari e per gli obiettivi principali. Ci vuole assolutamente una pianificazione finanziaria rigida e coerente per evitare che i risparmi si facciano di nuovo a spese dell'armamento.

Il Piano direttore non si può realizzare senza finanze adeguate. La SSU ha fatto notare questo punto saliente già due anni fa, in occasione delle votazioni sull'iniziativa ridistributiva. Nel frattempo, oltre ad alcuni risparmi di carattere generale, ci sono state delle ridistribuzioni nell'ambito della politica di sicurezza (sicurezza interna ed esterna). Considerando, inoltre, la richiesta avanzata da una maggioranza dei partiti per riduzione fiscale ed altre riduzioni, non è dif-

ficile costatare che le finanze a disposizione dell'esercito diventeranno sempre più scarse. In una tale situazione, bisogna cambiare qualcosa. Bisogna evitare ogni tipo di peso finanziario superfluo. In caso contrario, non resterà molto per l'istruzione e per l'armamento.

Bisogna che eventuali ridistribuzioni nell'ambito della politica di sicurezza e riduzioni delle spese d'amministrazione siano rese ben evidenti. Quali strutture sono superflue? Quali sono le priorità nell'ambito dell'istruzione e quali sono le strutture necessarie? Qual è il materiale d'armamento da ridurre? Qual è il materiale assolutamente necessario per garantire una disponibilità permanente? I dibattiti degli anni scorsi mostrano che questi punti non sono sempre chiari. Senza chiarezza su questo punto, però, non ci può essere chiarezza nella politica delle finanze.

La SSU si impegnerà anche in futuro per un esercito di dimensioni ridotte, ma ben istruito e ben equipaggiato. Questo obiettivo comporta delle spese. Dette spese devono esser fatte al punto giusto. Riflessioni in merito al costo ed al rendimento valgono anche per l'esercito. ■

Un esercito da condurre o da pianificare?

COL SMG ULRICH SIEGRIST

La qualità ed il valore di un concetto si manifestano al momento della messa in atto. Il Piano direttore costituisce una base valida, né più né meno! Si tratta ora di metterlo in atto lasciando spazio a futuri sviluppi. "Trasformazione" è quindi una definizione errata per la fase attuale.

Contrariamente ai vecchi concetti dell'esercito, non si tratta ora semplicemente di eseguire un progetto. Si tratta di prendere una serie di decisioni complesse e strettamente collegate fra loro. Il comando dell'esercito è uno dei punti cruciali. Non basta riempire gli spazi vuoti di organigrammi convenzionali e altamente gerarchizzati.

È un imperativo! *Vogliamo un esercito che venga condotto e non semplicemente pianificato.* Il nuovo Piano direttore segue questa idea. Non fissa detta-

gli, ma richiede delle strutture aperte a futuri sviluppi. Il DDPS e l'esercito devono tenerne conto.

Se non si vuole escludere il pubblico da detto processo, ci vogliono dei metodi di controllo politico da parte del Parlamento. E bisogna che i diversi settori siano chiaramente delimitati o collegati, secondo i casi.

In questo contesto, il ruolo delle organizzazioni di milizia – e soprattutto quello della SSU – è molto importante e prevede una cooperazione attiva e critica. Il DDPS e l'esercito devono cominciare a comunicare nel senso vero e proprio della parola. Su questo punto non cederemo. *Nell'interesse del nostro esercito! I quadri di milizia hanno un immenso potenziale da offrire. Devono venir inclusi nel processo e non messi da parte.* ■